

Rassegna del 25/10/2015

SANITA' REGIONALE

25/10/15	Cronache del Garantista Calabria	9 Si sente male in campagna: salvato soltanto dopo diverse ore - L'elisoccorso non è attrezzato Arriva in ospedale dopo ore	<i>Barresi Elisa</i>	1
25/10/15	Cronache del Garantista Calabria	7 Servizi sanitari aumenteranno Irpef e Ires? - Aumento Irpef e Ticket Le Regioni sono in subbuglio	...	2
25/10/15	Cronache del Garantista Calabria	7 A raccolta gli specialisti del 118 Pronti i corsi per le scuole	<i>Nisticò Raffaele</i>	3
25/10/15	Gazzetta del Sud	21 Precari, giallo su una firma Caso revoca, stop da Roma	<i>Calabretta Betti</i>	4
25/10/15	Gazzetta del Sud	21 Sindaci, studenti, medici e cittadini in corteo per la sanità nella Piana	<i>Sergio Attilio</i>	5
25/10/15	Quotidiano del Sud	12 Il Pd e il tema caldo della sanità Nervi tesi sulle strategie da seguire	<i>Gemelli Bruno</i>	6
25/10/15	Quotidiano del Sud	7 Cinquemila a difesa dell'ospedale	<i>Catalano Piero</i>	7
25/10/15	Quotidiano del Sud	7 Mater Domini, il ministero della Salute interviene sul caso di Endocrinologia	<i>Mollo Adriano</i>	8
25/10/15	Quotidiano del Sud	7 Le contestazioni ai commissari arrivano dall'Ordine dei medici	<i>Mirabello Davide</i>	9
25/10/15	Quotidiano del Sud	7 Melito, gli studenti in piazza e la politica sul web	<i>Mantio Maria</i>	10
25/10/15	Quotidiano del Sud	4 Nessuna parola "ticket" nell'ultima bozza	<i>Bonaccorso Maria_Emilia</i>	11

SANITA' LOCALE

25/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 In pochi attimi si salva una vita	<i>Monteverde Romana</i>	12
25/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Centro fibrosi cistica, sono 140 i pazienti che vogliono salvarlo	<i>Scaramuzzino Maria</i>	13
25/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Un diario scritto dai pazienti	<i>Latelli Nucifero Lina</i>	14
25/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 "Accorpate con pari dignità"	...	15
25/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Centro protesi, c'è ancora tanto da fare	<i>p.re.</i>	16
25/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 Tumori, la prevenzione cura e salva la vita	<i>Apicella Brunetto</i>	17
25/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16 Intervista a Mario Nicotera - Alla salute mentale ci pensano loro	<i>Canino Patrizia</i>	18
25/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16 I "medici delle anime" abitano il pianeta adolescenza	...	20
25/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16 Quindici anni in volo, le battaglie in elisoccorso	...	21

FAVAZZINA (RC)

BARRESI A PAG. 9

SI SENTE MALE IN CAMPAGNA: SALVATO SOLTANTO DOPO DIVERSE ORE

TRAGEDIA SFIORATA

L'elisoccorso non è attrezzato Arriva in ospedale dopo ore

FAVAZZINA (RC) Tre ore, tre lunghissime ore. È questo il tempo che poteva costare la vita a un anziano che, nei terrazzamenti di Favazzina, ha lottato contro la morte, ma soprattutto contro le falle di un sistema sanitario che continua a mostrarsi in tutta la sua precarietà. È il commento di Anna Polifrone, la figlia del malcapitato, a disegnare al meglio cosa sia accaduto. Lei è medico e sa valutare bene certe criticità: «Mio padre ha avuto un malore in campagna e mia madre non vedendolo rientrare al solito orario, verso le dieci, l'ha chiamato ripetutamente fino a che non ha risposto ed era molto confuso mentre provava a dire che stava male. Non riusciva ad alzarsi e a camminare. Abbiamo allertato subito i soccorsi ed è intervenuto subito il 118 di Scilla. Il personale medico è dovuto salire a piedi perché in questi terrazzamenti è impossibile arrivare con i mezzi. Il personale del 118 l'ha ritrovato in stato ipertensivo e confusionale. È stato subito trattato ma considerando l'impossibilità di raggiungere il luogo con i mezzi è stata fatta richiesta dell'elisoccorso». Ed è qui che si è sfiorato l'assurdo. Elisoccorso? Nemmeno a parlare. Il motivo? Manca il verricello. Da qui in poi l'ottantaduenne ha dovuto combattere per rimanere in vita perché senza soccorso aereo, scendere in strada è stata un'impresa ardua. Alle 12 circa, la sala operativa del 118 ha chiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco per consentire il recupero dell'anziano che si era sentito male. Il signor Polifrone, allora, è stato imbracato dai vigili ma, non potendo effettuare il trasporto in ospedale, con l'ambulanza in attesa sulla sottostante Ss18 a causa dell'impervietà del costone che impediva la discesa a valle con la barel-

la e in assenza dell'elisoccorso, ha dovuto attendere l'arrivo di altri quattro vigili volontari del distacco di Bagnara e quattro vigili del fuoco specialisti del soccorso alpino fluviale dalla sede centrale di Reggio Calabria. Sono stati loro, utilizzando la speciale barella Toboga e le tecniche di derivazione speleo-alpino-fluviale, a trasportarlo a valle per circa duecento metri. Dalle 10.30, ora del malore, lo sfortunato anziano solo alle 15 circa è stato consegnato al personale del 118 per le cure del caso. «Una situazione vergognosa perché mio padre ha rischiato la vita e con lui anche i soccorritori. Una volta arrivato in ospedale, infatti, dall'angiotac è stata rilevata un'emorragia subaracnoidea e ha avuto uno spandimento nel ventricolo e per una situazione del genere serve un intervento immediato. Di certo, un soccorso puntuale senza tre ore di attesa avrebbe limitato i danni e il versamento dell'emorragia». Una testimonianza che mostra come, anche se il primo intervento si rivela tempestivo e preciso, per avere salva la vita bisogna... scegliere il posto giusto per stare male. «Sono amareggiata perché il quadro neurologico non è rassicurante e l'emorragia è stata dettata proprio dal picco ipertensivo che mio padre ha avuto. Se fosse stato soccorso per tempo, adesso, la situazione non sarebbe così grave».

Elisa Barresi



L'ALTRA TEGOLA

SERVIZI SANITARI AUMENTERANNO IRPEF E IRES?

A PAG. 7

SANITA'

AUMENTO IRPEF E TICKET

Le Regioni sono in subbuglio

Aumento delle addizionali Irpef e Ires e, a discrezione del presidente e della giunta regionali, anche quello dei ticket. Sarà questo l'effetto della Legge di Stabilità sulla sanità calabrese, almeno secondo quanto previsto dalla bozza oggi consegnata al Senato. Un effetto che riguarda tutte e otto le Regioni sottoposte a piano di rientro, dato il taglio previsto dal governo per il fondo sanitario 2016, pari a circa 2 miliardi. Soldi che vengono meno a fronte di spese nuove che dovranno essere coperte - come il rinnovo dei contratti ai dipendenti (500 milioni), l'acquisto di farmaci oncologici e anti-epatite C innovativi (altri 500 milioni), il piano delle vaccinazioni (200 milioni) e i nuovi livelli essenziali di assistenza (850 milioni) - e che dovranno per forza di cose rientrare nel bacino di 111 miliardi previsto dal Governo. Un taglio che il governatore della Calabria, Mario Oliverio, non ha molto apprezzato, così come i suoi colleghi, tanto da spingere il presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, a rinunciare alla presidenza della Conferenza delle Regioni. «È assolutamente inaccettabile la compressione del Fondo sanitario nazionale che, seppure aumentato di un miliardo, non corrisponde alle esigenze di riqualificazione e di riordino del sistema sanitario contenute nel "Patto per la salute"», ha dichiarato Oliverio dopo la Conferenza delle Regioni, dove è stato approvato un documento da sottoporre al Parlamento. «Con la de-

curtazione di risorse, rispetto agli obiettivi del Patto, si determinerebbe una situazione di ingovernabilità - ha aggiunto -. Come è stato già detto ieri, se questo sarà l'andamento, è bene che lo Stato si prenda la materia sanitaria e modifichi la Costituzione. Naturalmente noi non siamo per questa linea, ma è chiaro che non si può non tenere conto che il sistema sanitario ha bisogno di risorse adeguate per la sua riqualificazione. Nelle Regioni sottoposte a piano di rientro, come la nostra, questa è un'esigenza improrogabile. Non si possono mantenere interi territori in una condizione di inadeguatezza. Il grave danno prodotto in Calabria risale a quando si è andati a Roma per chiedere di commissariare la sanità. Ma a quel danno non si può aggiungere ora la beffa di avere ulteriori decurtazioni di risorse». Un testo che arriva in Senato proprio mentre l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali certifica bilanci in rosso per il 2014 in 31 aziende ospedaliere italiane: nel mirino anche la Calabria, dove gli sprechi superano i 40 milioni di euro. (si.mu.)



LA CONVENTION

A raccolta gli specialisti del 118

Pronti i corsi per le scuole

Una direttiva di Renzi rende obbligatorio l'insegnamento dell'intervento di emergenza

Una direttiva emanata dal governo Renzi prevede l'insegnamento del primo intervento sanitario d'emergenza nelle scuole di secondo grado. Una "rivoluzione" dal basso nel sistema sanitario e nel coinvolgimento diretto dei cittadini che da oggi avranno il diritto e il dovere di ritrovarsi pronti all'immediato intervento in caso di emergenza. In Italia sono oltre 60.000 in media ogni anno le morti improvvise. Intervenire, entro tre minuti, con un massaggio cardiaco significa, in numeri, salvare 20.000 persone sul totale medio fissato per ogni annualità. Addestrare i più piccoli - afferma Eliseo Ciccone direttore della centrale operativa Suem 118 e del servizio d'elisoccorso della Calabria - significa contare nel prossimo futuro su un vero esercito di cittadini pronti in qualsiasi luogo e in ogni momento a porgere il tempestivo e qualificato aiuto a chi ne avrà bisogno, in caso di arresto cardiorespiratorio o di ostruzione delle vie aeree, situazioni che fanno davvero differenza tra la vita e la morte».

A Catanzaro sono riuniti gli specialisti dell'emergenza per il XIII congresso nazionale della SiS - Società italiana Si-

stema 118. Quattro giorni di seminari, dibattiti e dimostrazioni pratiche anche agli studenti. La prima giornata ha visto l'avvio dei corsi di formazione rivolti agli operatori sanitari, ai volontari e ai tecno aeronautici del servizio d'elisoccorso, per l'acquisizione di tecniche innovative quali l'ecofast, il BLSD, affrontando anche la nuova frontiera del risk management e del Crew resource management in elicottero.

Un evento che il segretario nazionale della SiS 118, Mario Balzanelli, ha definito di «straordinaria valenza culturale dal momento che verranno trattati tutti gli aspetti della medicina pre-ospedaliera e del pronto soccorso, al fine di stilare proprio da Catanzaro le direttive utili all'attuazione delle linee guida da seguire nell'ambito della rianimazione cardio-polmonare, varate a livello mondiale proprio nei giorni scorsi».

Il tutto «affinché i nostri sistemi 118, insieme alle reti integrate, possano irrobustirsi di anno in anno, forti di un costante aggiornamento che dalla Calabria riceve un contributo determinante per un percorso di miglioramento continuo della qualità».

Raffaël Nisticò



Nessun pericolo per le 900 stabilizzazioni nella sanità

Precari, giallo su una firma Caso revoca, stop da Roma

Secondo il dg Botti il decreto di Scura è «irricevibile»

Betty Calabretta

CATANZARO

Si avvita intorno a due firme l'ultimo fronte dello scontro sul commissariamento della sanità calabrese, al quale ha dichiarato guerra quella stessa politica (intesa come comportamenti clientelari e rapaci) che nei fatti lo ha determinato. Due casi diversi ma sintomatici. Il primo riguarda lo storico accordo sulla stabilizzazione di 900 precari firmato lunedì scorso dalla struttura commissariale (Massimo Scura e Andrea Urbani) e dalle sigle sindacali della sanità (dirigenza e comparto). Un'intesa che consentirà entro il 2018 a 900 soggetti di trasformare il loro rapporto di lavoro da tempo determinato a indeterminato. La sede degli uffici commissariali in via Buccarelli lunedì era gremita di sindacalisti, ma il segretario generale della Fp Cgil Alfredo Iorno non c'era, e non certo perché non condividesse l'accordo. Nel verbale della riunione però risulta anche il suo nome tra gli altri firmatari. Un'anomalia che ha creato subito un giallo sul misterioso autore di quella firma posticcia. Ma soprattutto ha messo in ambascie i precari, che tutto vorrebbero fuorché veder saltare un'intesa che mette in sicurezza il loro futuro. Ma è lo stesso commissario Scura a rassicurarli: «L'accordo è perfettamente valido perché anche se non è autentica la firma del segretario regionale Fp Cgil Alfredo Iorno, è presente la firma di un altro dirigente sindacale della stessa sigla. In secondo luogo la sola Cgil



Riccardo Fatarella e Massimo Scura

è minoritaria rispetto alla somma degli iscritti di tutte le altre sigle firmatarie dell'accordo. Peraltro l'intesa deve essere trasformata in un decreto del commissario ad acta e il verbale pur avendo una forte valenza sociale lo integra ma non lo sostituisce. Se il verbale avesse valore dirimente si presterebbe ad essere usato da chiunque volesse far saltare un accordo attribuendogli una sorta di diritto di veto».

Il decreto Fatarella

Diritto di veto e firme controverse sono anche al centro di un'altra vicenda emblematica del terreno scivoloso su cui si muove la struttura commissariale. Al centro del caso la revoca, da parte di Scura, del decreto del dg del dipartimento Tutela della salute, Riccardo Fatarella, n. 8273 del 7 agosto sul riconoscimento della Unità operativa complessa di Endocrinocirurgia dell'Azienda Mater Domini di Catanzaro come centro regionale di riferimento per quella delicata disciplina. Nella stessa giornata di mercoledì il provvedimento di

Fatarella è stato revocato da Scura con proprio decreto commissariale e dallo stesso dg Fatarella «in autotutela». Una tempistica paradossale che comunque evidenzia da un lato il dietrofront di Fatarella, dall'altro il rapporto non idilliaco tra commissario e dg. La novità è che il direttore generale della Programmazione sanitaria del Ministero della Salute, Renato Botti, in una nota indirizzata a Scura, Urbani e Fatarella ha fatto sapere che il decreto di revoca firmato da Scura «è da considerarsi irricevibile in quanto carente della sottoscrizione della Struttura commissariale nella sua interezza». Manca cioè la firma di Andrea Urbani. Anche se non è dato sapere perché Urbani non abbia firmato, la dichiarazione di irricevibilità del decreto 109 di Scura da parte del dirigente ministeriale in quanto carente della firma del subcommissario, lascia lo stesso Scura perplesso in quanto nel suo decreto di nomina si afferma che il subcommissario ha il «compito di affiancare il commissario ad acta e non - osserva Scura - il diritto di veto sui suoi atti. Vi si afferma che è il commissario ad adottare ed attuare l'erogazione dei Lea e i 16 previsti interventi prioritari. Nessun riferimento al subcommissario». Inoltre non vi è indicata alcuna distinzione di compiti o attribuzione "concorrente" di materie specifiche che potrebbe rendere necessaria la doppia firma.

«In ogni caso il decreto di Fatarella è già stato revocato - conclude Scura - dal suo stesso autore in autotutela». *



Migliaia di partecipanti a Polistena

Sindaci, studenti, medici e cittadini in corteo per la sanità nella Piana

“S. Maria degli Ungheresi”, chiesto il potenziamento Via ai lavori dell'elisoccorso

Attilio Sergio
POLISTENA

Ha alzato la testa, unita, con dignità e in modo pacifico, la Piana di Gioia Tauro. Migliaia di persone, 50 sindaci della provincia, medici e infermieri, sacerdoti, tanti studenti, associazioni e sindacati, dopo aver attraversato in corteo le vie principali di Polistena, hanno trasformato piazza della Repubblica nella piazza della democrazia e del diritto della salute.

Un successo la manifestazione popolare denominata “Su la testa” promossa dall'amministrazione comunale di Polistena. Una bella pagina di riscatto

sociale di un popolo stanco di scelte scellerate, che dice basta e si pone, ad oltranza, a difesa dell'ospedale “Santa Maria degli Ungheresi”, del diritto alla salute e della sanità pubblica.

Il grande concentramento dei manifestanti ieri mattina alle 9 davanti all'ospedale. Sindaci, sindacati, scuole, studenti, operatori sanitari ed associazioni tutti insieme per difendere la dignità e i diritti. In testa al corteo le ambulanze dell'Anpas ed i gonfaloni dei Comuni. I giovani, con lo striscione “Su la testa per l'ospedale di Polistena, per il diritto alla salute, per la sanità pubblica”. Subito dietro l'Orchestra di fiati del Liceo musicale di Cinquefrondi.

Prima della partenza è sopraggiunto da Melicucco il corteo di quanti si oppongono alla

cancellazione dell'Hospice di Melicucco, mai attivato nonostante i 500 mila euro già spesi dall'Asp. Palloncini bianchi, bandiere di associazioni, partiti e movimenti hanno colorato il corteo. Tanti gli slogan scritti su striscioni e cartelloni: “L'ospedale non si tocca”, “Niente giochi con la nostra salute”, “La salute è un diritto”, “Uniti per difendere la nostra sanità”.

Il lungo serpente di persone, dopo aver attraversato le vie principali di Polistena, ha raggiunto, poco prima delle 11, piazza della Repubblica. Tanti gli interventi dal palco. Sintomatico il grido d'aiuto lanciato dai primari dell'ospedale, che hanno chiesto lo sblocco del turnover per l'assunzione di nuovo personale visto che mancano 30-40 unità nei reparti, la dotazione di nuove apparecchiature, lo sblocco dei fondi già stanziati per interventi strutturali.

Il «Siamo qui a testa alta, ma non finisce qui» del sindaco di Polistena, Michele Tripodi, a fine giornata la dice lunga sulla volontà di portare avanti la mobilitazione. Una lotta quindi che continua, per far capire al commissario Scura e al presidente Oliverio che la sanità pubblica è di tutti, e che soprattutto i sindaci pretendono di essere coinvolti nelle scelte che riguardano la tutela della salute dei cittadini.

Infine, una buona notizia: il sindaco Tripodi ha annunciato che il 23 novembre partirà il cantiere, con fondi di bilancio comunale, per la costruzione della pista per l'elisoccorso che funzionerà anche di notte. ◀



Piazza della Repubblica. L'intervento del sindaco Michele Tripodi



POLITICA Dopo la Leopolda di Magorno, l'assemblea convocata da Vallone

Il Pd e il tema caldo della sanità Nervi tesi sulle strategie da seguire

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - È tutta tattica la guerra dei nervi che è in corso all'interno del Pd calabrese dove c'è in atto una contesa per definire la strategia migliore per affrontare il tema della sanità poiché che tra il presidente Oliverio e il commissario Scura non corre buon sangue, per usare un eufemismo; con gli interessati che negano l'ipotesi che tra di loro ci possano essere dissapori personali.

Riavvolgendo il nastro: Magorno ha annunciato la "Leopolda della sanità" che si terrà il 14 e 15 novembre a Catanzaro, alla presenza del responsabile nazionale del settore Federico Gelli. Ma l'ex segretario provinciale di Cosenza, Luigi Guglielmelli, l'altro ieri ha fatto sapere che 165 membri dell'assemblea regionale hanno chiesto al presidente di questo organismo, Peppino Vallone, la convocazione di una seduta dedicata alla salute. Come dire: "Dove vai?", "Porto pesci".

Vallone ha fatto un appello: «Mi corre l'obbligo, per la responsabilità di funzione, rivolgere un appello sentito al senso di responsabilità del gruppo dirigente a tutti i democratici, per evitare che uno stato di legittima emotività possa distrarre la nostra attenzione dall'obiettivo di lavorare uniti per riformare e cambiare le modalità e le priorità dell'azione di governo». Va anche ricordato che il Consiglio comunale di Cosenza ha votato un ordine del giorno in cui si chiede la fine dell'ufficio del commissario ad acta per la sanità. L'assem-

blea sulla sanità si terrà il 28 novembre p.v. «sulla base di una comune valutazione con Magorno». Dunque, dopo la Leopolda, ovvero: «un primo momento di riflessione». Come dicono i calciatori del Barcellona: "Quando il tempo hace tic tac".

Questa è la parte che si vede. Residua la parte che non si vede. Quale? La scomposizione dei 165 richiedenti la convocazione medesima. Se ormai si va verso un'omologazione dei renziani e dei diversamente renziani, qual è stato lo scopo di scavalcare il segretario regionale chiedendogli l'assemblea? Vero è che Magorno ha scaricato la pistola ai 165 "cospiratori", ma non ha spiegato chi sono e dove si annidano. Dov'è la manleva? Probabilmente è dentro un sottile gioco di posizionamento e riposizionamento della vasta area renziana. Che si appresta a portare novità, nel senso che i sottogruppi si stanno sdoppiando.

Esempio: nei "giovani turchi" di Matteo Orfini e Andrea Orlando sarebbe in corso uno split, lo stesso dicasi per la coppia del "giglio magico" formata da Luca Lotti e Maria Elena Boschi, oppure la corrente Guerini-Delrio-Richetti che sta riflettendo su molte cose. Sottigliezze si dirà, ma questo è il motore ibrido della politica democrat. Nei prossimi giorni queste proiezioni, ancora in embrione, e che non saranno mai ufficializzate, si affacceranno anche sul palcoscenico calabrese con nuovi rimescolamenti di carte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A Polistena la marcia per evitare la chiusura del presidio a rischio
 Dopo il caso Locri, in piazza cittadini, medici e i sindaci della Piana

Cinquemila a difesa dell'ospedale

Sul palco anche i primari del nosocomio. Falcomatà: «È anche la nostra battaglia»

di **PIERO CATALANO**

POLISTENA – Grande partecipazione di popolo, ieri mattina, alla manifestazione organizzata dall'amministrazione comunale di Polistena in difesa della sanità pubblica, per il diritto alla salute e soprattutto per tenersi stretto l'ospedale "Santa Maria degli Ungheresi" minacciato dal tanto contestato decreto numero 9. Una manifestazione che ha richiamato nella città pianigiana oltre cinquemila persone e oltre cinquanta sindaci provenienti da tutta la Piana, dalla fascia jonica e da quella reggina, associazioni, scuole, medici, sindacati, politici e soprattutto intere famiglie che ancora sperano in una buona sanità.

La Piana, quindi, come la Locride una settimana fa, ha risposto presente e si ribella alle decisioni, definite devastanti, del "Palazzo", indicando come capro espiatorio, il "capo" della sanità calabrese, quel Massimo Scura che è stato più volte "nominato" dai cori dei manifestanti.

Il lungo corteo partito proprio di fronte al nosocomio di via Montegrappa, aperto dalle sirene di alcune ambulanze e dallo striscione dove campeggiava lo slogan della manifestazione "Su la Testa", ha attraversato in modo pacifico alcune vie della città prima di approdare in Piazza della Repubblica. Sul palco, dopo il messaggio del vescovo della diocesi Francesco Milito, letto dal vicario generale Giuseppe Acquaro, ha preso la parola il presidente della Provincia di Reggio Giuseppe Raffa, «siamo qua per non fare la lotta a qualcuno – ha detto – ma per di-

fendere un diritto. Abbiamo il bisogno di sollecitare chi deve decidere. Il diritto alla salute – ha concluso – non è aprire o chiudere un ospedale». La protesta ha coinvolto anche la vicina Melicucco, che ha una battaglia aperta con i vertici della sanità calabrese, con la querelle in sospeso che riguarda il "suo" Hospice, «la nostra presenza – ha detto il sindaco Francesco Nicolaci – saprà muovere certe persone»; per il sindaco di Gioia Tauro Giuseppe Pedà, dopo anni di lotta campanilistica le due città camminano insieme, «abbiamo capito – ha aggiunto – che non possiamo dividerci, ma dobbiamo stare uniti, altrimenti ci chiuderanno tutto».

Sono anche intervenuti i primari del nosocomio cittadino Rocco Polimeni e Domenico Minasi, Veronica Iannello del comitato famiglie, gli studenti Alessandro e Carmela, il sindaco di Bianco Giuseppe Strangio e di Seminara Giovanni Piccolo, «questa catena umana – ha asserito – deve arrivare fino a Roma, a testa alta e con la schiena dritta»; il sindaco di Reggio Giuseppe Falcomatà, ha proposto un documento unico condiviso, «questa battaglia la sentiamo nostra – ha detto – è una battaglia di comunità. Siamo qui per dire basta ad anni di inefficienze». Infine il sindaco di Polistena Michele Tripodi, che ha annunciato, tra l'altro, l'avvio dei lavori, il prossimo 23 novembre, per la costruzione della pista per l'elisoccorso, «Scura è arrivato in Calabria non per migliorare i servizi, ma per tagliare – ha aggiunto – in questa piazza c'è la democrazia e la democrazia va ascoltata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL FATTO Scura richiamato: «deve decretare nella sua interezza»

Mater Domini, il ministero della Salute interviene sul caso di Endocrinologia

di **ADRIANO MOLLO**

COSENZA – Nella storia di decreti emanati e revocati sul centro di Endocrinologia Chirurgica di Catanzaro interviene direttamente il ministero della Salute. Il direttore generale della programmazione sanitaria Renato Botti ha inviato una lettera al commissario Scura, al sub Urbani e al direttore generale Fatarella e all'ispettorato generale della Spesa sociale con la quale richiama la struttura commissariale decretare "nella sua interezza".

La vicenda riguarda un decreto emanato dal direttore generale Fatarella lo scorso 6 agosto con il quale individuava nel reparto di "Endocrinochirurgia" della Mater Domini il centro regionale di riferimento essendo l'unica struttura pubblica con la più alta casistica di interventi

di tiroide, patologia a forte mobilità passiva. L'iniziativa di Fatarella non è piaciuta a Scura che con una lettera rimprovera a Fatarella di non avere competenza e che è la struttura commissariale a decretare in tal senso.

Fatarella replica che la richiesta è arrivata dalla struttura commissariale, quindi si presume da Urbani. Mercoledì 21 ottobre Scura emana il decreto 109 con a propria firma (non c'è quella di Urbani) con la revoca del provvedimento emanato da Fatarella.

Lo stesso giorno anche Fatarella revoca in decreto in autotutela. Sabato l'intervento del direttore generale del ministero con cui richiama la struttura commissariale a firmare i decreti "nell'interezza". Ma è evidente che nell'ufficio del commissario si è creato un corto circuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le contestazioni ai commissari arrivano dall'Ordine dei medici

di DAVIDE MIRABELLO

VIBO VALENTIA- L'ordine dei Medici vibonesi chiede una presa di posizione al presidente della commissione Sanità Michele Mirabello.

Durante il confronto svolto mercoledì scorso presso la sede dell'Ordine dei medici di Vibo il presidente Mirabello è stato sollecitato a dare risposte su alcune delle questioni sulla sanità più spinose che coinvolgono il territorio vibonese.

Quattro i punti illustrati dal presidente dell'Ordine Antonio Maglia sui quali si è concentrato l'incontro: la soppressione di dieci postazioni di continuità assistenziali, il ridimensionamento dell'unità di Neurologia, i deficit strutturali e organizzativi di presidi territoriali per garantire i Lea (livelli essenziali di assistenza) distrettuali, e l'autorizzazione sanitaria per gli studi odontoiatrici.

«In questo periodo ci sono nella gestione della sanità regionale sottoposta al piano di rientro molteplici incongruenze che impediscono una programmazione reale ed efficace» ha affermato Mirabello prendendo la parola.

Tutto ciò porta spesso «a do-

versi subordinare alla gestione commissariale, a volte sorda nei confronti della politica, e che privilegia i tagli lineari».

In relazione alla chiusura delle postazioni di guardia medica il presidente della commissione Sanità ha chiarito che «la rivisitazione delle sedi Ca è dovuta a direttive regionali alle quali non si può purtroppo recedere». Mirabello ha comunque assicurato che interverrà in sede di Commissione per far sì che «l'applicazione delle direttive sia dilazionata nel tempo e sia consequenziale ad una riformulazione del servizio di Ca, integrandolo con l'istituzione di presidi territoriali previsti dal nuovo piano assistenziale regionale».

Riguardo alla risoluzione della questione sul reparto di Neurologia si è discusso sulla possibilità di «costituire con l'apertura del nuovo ospedale una Hub funzionale dedicato all'atero-trombosi».

Mentre sulla problematica relativa all'autorizzazione sanitaria per gli studi odontoiatrici, il Presidente Mirabello ha evidenziato «di averla posta in discussione nella commissione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL SIT-IN Il vicesindaco su Facebook: «I giovani erano lì soltanto per fare numero»

Melito, gli studenti in piazza e la politica sul web

di **MARIA MANTI**

MELITO PORTO SALVO – I veri protagonisti della battaglia pro-ospedale che si è tenuta ieri in concomitanza a quella di Polistena sono stati gli studenti che sono scesi in piazza decisi e determinati a difendere il loro diritto alla salute. Una manifestazione pacifica che non è stata supportata dalle istituzioni locali, decise invece a sostenere le promesse del commissario regionale Massimo Seura. Le stesse istituzioni oggi si dicono pronte a presentare alcune richieste al commissario.

E forse anche per questo il vicesindaco di Melito, Mimmo Marcianò, su facebook ha accusato i ragazzi «di aver partecipato solo per fare numero». Un'affermazione che dimostra ancora una volta che non si riesce a fare rete tra cittadini e amministrazioni. Unica presenza, un po' a sorpresa, è stata quella del sindaco di Bova Marina, Vincenzo Crupi, che ha dimostrato quanto in realtà il territorio sia diviso da logiche senza un obiettivo comune. «La debolezza storica del nostro territorio rispetto agli altri – ha esordito Crupi è dovuta ad

una causa che è quella della scissione. Il nostro territorio purtroppo è diviso su tutto perché su tutto si fa campagna elettorale e politica».

«Ritengo però – ha aggiunto – che sui problemi che riguardano i cittadini bisogna fare fronte comune perché l'ospedale un bene comune del territorio e di tutti. L'ospedale è degli ammalati – ha continuato – e su questo non ci dobbiamo dividere e dobbiamo metter da parte le politiche, le appartenenze, le ideologie». «Io – ha concluso – nel salutare tutti voi invito a mettere da parte le divisioni e fare fronte comune perché si tratta di una battaglia che si può vincere solo unendo le forze: perché il territorio è vastissimo e ricco di problematiche che sono di interesse comune e che vanno affrontate esclusivamente facendo rete, perché l'ospedale è di tutti e va difeso da tutti».

Un quadro desolante di quella che è una decisione che viaggia controcorrente con le posizioni dei sindaci della locride e della piana che invece continuano a lottare al fianco dei loro cittadini che li hanno votato e che li rappresentano.



■ SANITÀ Nel testo inviato al Quirinale non se ne fa alcun cenno Nessuna parola "ticket" nell'ultima bozza

*La misura resta ed è, come sempre, nelle mani
delle Regioni per provvedere al ripiano dei debiti*

**di MARIA EMILIA
BONACCORSO**

ROMA - Nessuna parola ticket: nella legge di stabilità non se ne parla mai. La conferma arriva dalla lettura dell'ultima bozza mentre il provvedimento è all'esame del Presidente della Repubblica. La misura resta però, come sempre è, l'ultima di eventuali azioni di ripiano nelle mani delle Regioni.

Un'arma spuntata che rischia, secondo la lettura di molti tecnici, di non portare gli effetti sperati ma molti «effetti indesiderati» a partire da quelli politici.

«Il testo si limita a sancire la sospensione degli aumenti delle tasse locali - spiega il deputato e responsabile sanità del Pd, Federico Gelli - che non riguarderà, però, le aliquote Irpef e Irap. Non viene in alcun modo previsto un aumento dei ticket, al quale le Regioni potranno far ricorso autonomamente qualora non riuscissero, neanche dopo gli aumenti fiscali, a sanare i propri deficit sanitari. Addossare al Governo le colpe di un possibile aumento dei ticket è del tutto fuorviante».

Le Regioni infatti possono introdurre ma anche togliere ticket che già oggi pesano sulle tasche degli italiani per oltre tre miliardi l'anno.

E in molti casi la compartecipazione richiesta, soprattutto per la diagnostica e la specialistica, è talmente «salata» da rendere competitiva l'offerta dei centri privati, dove le liste di attesa non sono un problema.

«Il Governo e il Pd cercano di tranquillizzare gli italiani facendo crede-

re loro che nella legge di stabilità non si parli di ticket ma solo di rialzi di imposte che potranno essere decisi autonomamente dalle Regioni. La verità è che, con i loro tagli indiscriminati alla sanità, manderanno in rosso anche Regioni come il Veneto, che oltre a lasciare a Roma più di 21 miliardi l'anno di residuo fiscale, presenta bilanci in attivo da sei anni e non è mai andata in piano di rientro, con relativo commissariamento», ribatte il presidente del Veneto, Luca Zaia, in risposta a Gelli.

«La verità è che, per non perdere consenso - aggiunge Zaia -, anche stavolta il Governo ha deciso di non applicare i costi standard, che colpirebbero le Regioni "sprecone", quelle con i conti in disordine e con ancora tanto grasso da recuperare da fondi mal spesi, affidandosi invece a tagli lineari che tolgono definitivamente ossigeno a chi pratica acquisti di beni e servizi in modo virtuoso, con il massimo delle economie possibili e senza soggezioni nei confronti dei fornitori».

«Così, ed è bene che i veneti lo sappiano - conclude Zaia - Roma taglia a Venezia 250 milioni di euro su cui la Regione aveva basato la programmazione sanitaria dei prossimi anni. Li toglie ad una Regione che non ha mai applicato ticket e addizionali Irpef oltre a quelli che lo Stato ci impone. Sacrifici, che qui non sono necessari, né tantomeno dovuti, a favore di chi spreca. Noi del Nord che produce, che paga le tasse, che non evade, che è efficiente, che ha un livello di welfare elevato, siamo stanchi di portare acqua ai mulini degli sfaticati».



Oltre 200 studenti hanno preso parte ai corsi della "Società italiana del sistema 118"

In pochi attimi si salva una vita

Il primo soccorso diventerà una vera e propria materia scolastica

Ciccone: addestrare anche i più piccoli permetterà di contare su un "esercito" del pronto intervento

Romana Monteverde

Oltre 200 giovani studenti delle scuole medie e superiori hanno preso parte ai corsi d'insegnamento delle tecniche di primo soccorso organizzati dalla Società italiana del sistema 118 nell'ambito del XII congresso nazionale. Diverse le nozioni e le testimonianze di esperienze che gli istruttori, seguiti dal dottor Mario Balzanelli, hanno trasmesso ai ragazzi, per far loro comprendere che, a volte, può essere davvero qualcosa di piccolo a far la differenza tra la vita e la morte di una persona.

Nel nostro paese, infatti, sono più di 50mila all'anno le morti improvvise; arresti cardiaci senza effettivi malori, ma fatali se non bloccati entro i primi tre minuti dall'attacco. Una tempestività che, in questo come in altri casi, come anche nel caso dell'ostruzione delle vie respiratorie, dev'essere ormai bagaglio di conoscenza di ogni cittadino italiano; e se un tempo la norma prevedeva l'istruzione di figure specifiche in ogni ambito della società, oggi è diritto e dovere di ogni persona saper intervenire nelle situazioni di emergenza con le attività di primo soccorso.

Una "rivoluzione" nel sistema sanitario nazionale, per la quale si spende ancora molto

poco, e nel coinvolgimento diretto dei cittadini che spiega anche l'importanza di partire proprio dalle scuole. «Addestrare i più piccoli - ha affermato il direttore della centrale operativa Suem 118 e del servizio elisoccorso della Calabria, Eliseo Ciccone - significa contare nel prossimo futuro su un vero esercito di cittadini pronti in qualsiasi luogo ed in ogni momento a porgere il tempestivo e qualificato aiuto a chi ne avrà bisogno».

Gli studenti, attraverso l'ausilio di un manichino, hanno imparato le quattro competenze specifiche del primo soccorso: il massaggio cardiaco, le tecniche di defibrillazione rapida, le disostuizioni delle vie aeree e le tecniche di controllo delle emorragie esterne. Avviando, di fatto, quelle lezioni obbligatorie ormai previste per legge all'interno del decreto "La buona scuola" che fissa il primo soccorso come vera e propria materia scolastica. Un compito, questo, che quest'anno si spera possa coinvolgere l'intero territorio nazionale ma che intanto è già partito con successo da Catanzaro. Hanno preso parte ai corsi l'Istituto Petrucci-Ferraris-Maresca, il liceo scientifico Siciliani, l'istituto Einaudi di Serra San Bruno, l'istituto comprensivo Davoli, l'istituto comprensivo di Petronà, l'istituto alberghiero di Soverato, l'istituto comprensivo di Borgia, il liceo scientifico di Girifalco, l'istituto Sabatini di Caraffa e l'istituto comprensivo di Vallelonga. ◀



Il reparto nell'ospedale cittadino

Centro fibrosi cistica, sono 140 i pazienti che vogliono salvarlo

La testimonianza di un bimbo malato da 6 anni: Ci sono cose peggiori, come cattiveria e invidia

Don Armando: leggendo le vostre storie mi sento piccolo, meritate d'essere contemplati

Maria Scaramuzino

«Ho 8 anni ed ho scoperto di avere la fibrosi cistica quando ne avevo due. Abito in un posto piccolissimo che per me potrebbe chiamarsi il paese della felicità. La mattina mi alzo, faccio la terapia, prendo la mia compressina e vado a scuola. Questa malattia ti può insegnare tante cose, molte persone pensano che ti può abbattere. Non è vero. Ci sono tante cose peggiori come la cattiveria e l'invidia, questa sì che è una malattia grave. A Natale ho fatto la letterina a Gesù Bambino, chiedendo tanta pace per ogni cuore perché, anche se uno non ha la fibrosi cistica, ma non ha la pace nell'anima, sta peggio di noi malati».

Questa lezione di vita che il piccolo Gennaro ha dato agli

... del convegno al Teatro Politeama sul tema "Respirando la vita" in cui è stata raccontata la breve storia del reparto di fibrosi cistica del "Giovanni Paolo II", insieme alle sofferenze dei tanti ricoverati.

Gennaro ha raccontato la sua breve ma intensa vita con naturalezza e spontaneità, per nulla imbarazzato dalla mascherina che porta. A salire sul palco con lui anche tanti altri pazienti del reparto che è punto di riferimento per tutta la Calabria ed è riconosciuto da tutti come un'eccellenza per avere ottenuto la certificazione da un organismo specializzato.

«Il Centro regionale di fibrosi cistica dell'ospedale lametino è nato 18 mesi fa. Da quel momento ci hanno detto "armatevi e partite", e noi l'abbiamo fatto in direzione ostinata e contraria per fronteggiare carenze strutturali, burocrazia e precariato». Così Giuseppe Tuccio, direttore del centro che da qualche mese ha un destino incerto. «In questi 18 mesi», ha incalzato

primario, «il numero dei pazienti è passato da 70 a 140. Sono solo 15 le persone curate in coesistenza con altri centri lontani. I posti letto sono utilizzati al 103 per cento. Per complessità di cure siamo secondi solo alla terapia intensiva». Tuccio ha sottolineato: «Abbiamo costruito una rete con gli altri reparti, siamo stati invitati a relazionare su questa eccellenza in convegni e seminari in tutta Italia. Tuttavia siamo sotto organico e non sappiamo se il centro continuerà ad esistere in questa città o verrà trasferito».

Parlando anche a nome dei malati e dei familiari, il primario ha preteso con forza e determinazione «decisioni chiare e immediate da chi governa la sanità in Calabria. La lotta alla fibrosi cistica», ha sentenziato, «necessita di risorse ingenti e importanti, sul piano umano e finanziario, visto che i farmaci costano sempre di più. Ci facciano sapere quale sarà il nostro destino».

All'incontro è intervenuto Matteo Marzotto, vicepresidente

della Fondazione ricerca fibrosi cistica. «La fondazione ha raccolto oltre 20 milioni», ha ricordato, «oltre 10 mila persone si sono innamorate del nostro progetto di lotta alla malattia. Abbiamo 130 mila contatti su Facebook. Dobbiamo trovare la forza per andare avanti, in maniera autorevole e credibile», ha asserito Marzotto, «perché i malati di fibrosi cistica sono giganti della vita».

Le storie dei pazienti del reparto sono state raccolte nel libro "Respirando la vita" con la collaborazione della psicologa Maria Furriolo. Al Politeama sono intervenuti anche il commissario straordinario dell'Asp Giuseppe Perri e l'assessore comunale alle Politiche sociali Elisa Gullo. Al sacerdote Armando Augello è stata affidata la lettura teosofica delle storie dei pazienti. «Leggendo i vostri racconti mi sono sentito piccolo piccolo», ha commentato, «meritate di essere contemplati. Prendere coscienza dell'io è il dono più grande di questa malattia».

Mutazione genetica

Miete morti nel Caucaso

- La fibrosi cistica è una malattia genetica autosomica recessiva. Viene comunemente abbreviata come FC, e detta anche mucoviscidiosi o malattia fibrocistica del pancreas.
- La patologia è causata da una mutazione nel gene Cf (cromosoma 7). È la malattia genetica ereditaria mortale più comune nella popolazione caucasica.

- La sintomatologia, che coinvolge differenti organi interni, è riconducibile all'anomalia nell'escrezione del cloro, normalmente mediata dalla proteina codificata dal gene Cfr. Questa alterazione porta alla secrezione di muco molto denso e quindi poco scorrevole. Questo è causa di infezioni polmonari, insufficienza pancreatica, cirrosi epatica, ostruzione intestinale.



■ **L'INIZIATIVA** Perri (commissario Asp): «Noi possiamo curare qui i nostri ammalati»

Un diario scritto dai pazienti

Presentato il volume che racconta le esperienze dei malati di fibrosi cistica

LINA LAPELLI NUCIFERO

«LA fibrosi cistica te la porti ovunque, la metti in valigia quando viaggi. Ti segue nelle mense scolastiche con il Creon, balla perfino insieme a te in discoteca se ci vai con un ago-cannula infilato nel braccio».

Parole toccanti, tratte da uno dei racconti narrati nel libro "Respirando la vita" da un gruppo di pazienti del Centro regionale di fibrosi cistica di Lamezia Terme (che ha in cura circa 140 pazienti tra bambini e adulti e che ha ottenuto la certificazione di qualità ISO 9001) presentato al Teatro "Costabile" e organizzato dal Centro dell'ospedale dell'ospedale di Lamezia col patrocinio dell'Asp Catanzaro e del Comune di Lamezia Terme con la presenza di Matteo Marzotto, vicepresidente Fondazione ricerca fibrosi cistica Onlus e di Giuseppe Tuccio, direttore del Centro regionale fibrosi cistica.

Curato dalla psicologa del Centro regionale di fibrosi cistica, Maria Furrriolo, il libro si rivela un diario scritto da pazienti, piccoli e grandi, che lottano con coraggio ogni giorno contro la malattia genetica della fibrosi cistica per la cui guarigione ancora non esistono cure adeguate nonostante la durata della vita si sia allungata. Da qui la necessità di trovare soluzioni per superare «alcuni ostacoli che sono sulla via di una corretta cura» ha affermato il commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri il quale ha dichiarato di aver accettato l'incarico nell'azienda ospedaliera in un momento di grande difficoltà con un piano di rien-

tro in atto per poter «utilizzare un linguaggio comune con gli altri operatori» e trasmettere le sue idee.

«Da solo non vado da nessuna parte» ha ribadito Perri prospettando la condivisione di una progettualità comune per alzare il livello professionale dell'ospedale arricchendolo con competenze multiprofessionali e multidisciplinari in modo che i fondi della sanità calabrese non vadano fuori. «Noi possiamo curare qui i nostri pazienti ed evitare che vadano altrove così teniamo i soldi in Calabria» ha detto il dottor Perri invitando le realtà del territorio a creare un circuito di collaborazione.

Nel corso della serata sono saliti sul palco parecchi pazienti, tra cui il trapiantato da otto anni Gino Vespa e un bambino di quasi otto anni Gennaro, che hanno raccontato il calvario della propria vita suscitando tante emozioni nel numeroso pubblico ma anche il modo nuovo di guardare la vita nelle sue infinite sfumature considerando la stessa malattia un dono.

Profonde le riflessioni di don Armando Augello sulle testimonianze ascoltate che hanno evidenziato il mistero della vita e il potere della fibrosi cistica di far prendere ai pazienti la coscienza del proprio io e di viverlo intensamente.

L'evento si è svolto in concomitanza con la XIII campagna nazionale per la ricerca della fibrosi cistica, che ha come slogan "Tu doni, io respiro" e che vede la Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica (Ffc) impegnata dal 10 al 25 ottobre in varie iniziative di sensibilizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ

«Accorpare con pari dignità»

«QUANTO sta accadendo nel percorso che dovrà portare all'azienda sanitaria ospedaliero-universitaria di Catanzaro non ci trova indifferenti. Come lametini siamo interessati direttamente alle decisioni sulla sanità dell'area centrale della Calabria e sull'accorpamento tra l'azienda ospedaliera ed il Policlinico universitario Mater Domini, non solo perché riteniamo che l'accorpamento debba coinvolgere con pari dignità anche l'ospedale di Lamezia, ma anche perché riteniamo che l'ospedale Pugliese-Ciaccio sia una preziosa risorsa per i malati non solo di Catanzaro». Lo sostiene in una nota Nicolino Panedigrano esponente del comitato "Salviamo la sanità del Lametino".

E aggiunge: «Noi siamo pienamente d'accordo con il neo Comitato "Salviamo l'ospedale Pugliese" sul fatto che la chiusura di importanti ospedali comporti lo svuotamento dei centri cittadini, faccia venir meno l'indotto commerciale, provochi il depauperamento e la desertificazione dei territori». Per questo «gli proponiamo di farci insieme portatori della richiesta che ogni decisione sulla riorganizzazione delle reti ospedaliere sia preliminarmente supportata dalle valutazioni di valide e super partes commissioni tecnico-scientifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **INAIL** «Necessaria una nuova convenzione, l'esecuzione di diversi lavori e gli arredamenti»

Centro protesi, c'è ancora tanto da fare

Il commissario Perri ha incontrato le commissioni consiliari illustrando il cronoprogramma

40 posti
 letto
 e dotazione
 organica

C'E' ancora tanto da fare per l'apertura del Centro protesi Inail. Una storia infinita che dura da 20 anni. In occasione della visita effettuata dalla commissione parlamentare il 12 ottobre scorso il presidente della giunta Regionale, Mario Oliverio, ha annunciato di aver incontrato i vertici dell'Inail lo scorso 16 settembre, stilando un cronoprogramma che dovrebbe garantire l'apertura del centro entro settembre 2016. Sarà la volta buona?

In tal senso si è tenuta una riunione congiunta delle commissioni consiliari Politiche Occupazionali e Sanità alla presenza dei rispettivi presidenti, Giuseppina Raso e Pasquale Di Spena, per discutere in merito al Centro protesi Inail. All'incontro ha partecipato il commissario dell'Azienda sanitaria Giuseppe Perri a cui va «un doveroso e sentito ringraziamento per la sua disponibilità e collaborazione istituzionale che dimostra in ogni occasione» hanno dichiarato Raso e Di Spena.

Durante i lavori Perri ha affermato che sarà necessaria un'integrazione del protocollo di intesa tra la Regione Calabria e l'Inail già

firmato il 22 gennaio 2014 che prevede: 40 posti letto; erogazione di prestazioni di assistenza protesica e riabilitativa non ospedaliera, anche in regime assistenziale, con i correlati accertamenti diagnostici e di prestazioni specialistiche, nonché prestazioni necessarie al recupero dell'integrità psicofisica ed al reinserimento socio-lavorativo.

E ancora: una dotazione organica di sei medici specialisti in medicina fisica e riabilitazione, 20 infermieri professionali, 13 fisioterapisti, 12 operatori socio-sanitari; un psicologo; un assistente sociale, un dietista/dietologo e un farmacista. Ma non finisce qui. Le attività da eseguire saranno: conclusione dei lavori di adeguamenti strutturali ed impiantistici all'interno della struttura; consegna degli arredi e degli elettromedicali (l'Asp per gli arredi di sua competenza sta avviando le dovute procedure); individuazione del personale per l'attività; presentazione della domanda di accreditamento presso il Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria.

A questo punto, le commissioni consiliari hanno deciso di istituire un tavolo permanente che segua «costantemente l'evolversi della situazione», sollecitando l'Inail a prestare massima considerazione verso un'opera in cui ha investito molti milioni di euro». E in settimana è prevista una visita dei componenti delle commissioni presso il Centro protesi per constatare di fatto le condizioni dell'immobile ubicato all'interno della Fondazione Terina.

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA CAMPAGNA Incontro della Lilt Tumori, la prevenzione cura e salva la vita

di **BRUNETTO APICELLA**

CROPANI - Prevenzione, cura della persona e lotta ai tumori. Sono stati questi i temi al centro dell'iniziativa che si è sviluppata in due giornate e che è stata promossa a Cropani dall'associazione "Rangers del Mediterraneo" assieme alla sezione provinciale della Lega italiana per la lotta ai tumori. La manifestazione, organizzata nella cittadina, rientra nella campagna nazionale "Nastro rosa" pensata dalla Lilt e con madrina d'eccezione Anna Tangelo.

Le due giornate di prevenzione si sono tenute all'interno della sede dei Rangers del Mediterraneo (il locale svolge anche la funzione di sede ufficiale dell'associazione per la provincia di Catanzaro) collocata nella strada di ingresso che porta al centro abitato. Nel corso della prima giornata il presidente dei Rangers Salvatore Mirabelli ha portato avanti la sua introduzione mentre il presidente della Lilt provinciale di Catanzaro e vicepresidente nazionale, Concetta Staniz-

zi, ha evidenziato gli obiettivi che si intendono raggiungere avviando la campagna di sensibilizzazione e prevenzione. È toccato a Franco Carlo Leone, direttore della divisione di Senologia dell'Azienda ospedaliera "Pugliese - Ciaccio" di Catanzaro entrare nel dettaglio dell'argomento e fornendo i dati scientifici e pratici sul tema oggetto della discussione. Ma non è finita qui. Infatti le donne presenti alla giornata di prevenzione, al termine del dibattito, hanno potuto effettuare le visite senologiche gratuite. Questo a dimostrazione dell'importanza dell'iniziativa rivolta e pensata verso le donne.

Dunque non solo parole ma anche fatti. Soddisfatti per la riuscita delle due giornate il presidente Mirabelli e la presidente della Lilt Concetta Stanizzi. «Oggi siamo soddisfatti - hanno avuto modo di commentare in merito all'iniziativa dedicata alla lotta alle neoplasie - soprattutto per aver potuto offrire un importante servizio per la salute dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITA Obiettivo: creare una rete di supporto a chi è affetto da disturbi e alla famiglia Alla salute mentale ci pensano loro

Intervista al dottore Nicotera sulle finalità del Progetto Itaca avviato in città

“ Assisteremo
 il dipartimento
 alla Salute
 per recuperare i soggetti

Un numero verde
 costituirà
 una “linea permanente
 di ascolto”

Le attività
 si svolgeranno
 nei club

Il volontariato
 un supporto
 indispensabile

di **PATRIZIA CANINO**

«COSTITUIRE in campo nazionale una rete di supporto alle persone affette da malattie (o disturbi) mentali e alle loro famiglie», è quanto si propone di fare a Catanzaro la neonata sezione locale di Progetto Itaca-Associazione volontari per la Salute mentale. Una tra le realtà più attive oggi in Italia nel campo della Salute mentale, che vuole portare una visione innovativa per aumentare la conoscenza su queste malattie, responsabilizzando la società con proposte concrete e un messaggio positivo di speranza. Ciò, anche attraverso la sezione catanzarese, la quale, come spiegato da uno dei soci fondatori - nonché segretario della Sirp Calabria (Società italiana di riabilitazione psichiatrica) - dottore Mario Nicotera, specialista in neuropsichiatria e psicologia clinica, è stata fondata dalla comune idea di un gruppo di volontari presieduti dalla presidente del comitato provinciale Ebe Mazza Vittori-Antisari - quest'ultima, non nuova all'impegno nel settore dell'assistenza ai bisognosi.

Dottore Nicotera, ci spiega dettagliatamente le linee guida sulle quali

si basa tale iniziativa?

«Il leitmotiv che da diversi anni Progetto Itaca porta avanti è veramente lodevole: affiancare l'organizzazione pubblica territoriale e ospedaliera del Dipartimento di Salute mentale, per la costruzione o ricostruzione di relazioni sociali impoverite o perse, fornire un'informazione corretta e produrre una trasformazione culturale in tema di Salute Mentale. Quest'ultima, intesa, non solo come malattia, proprio come sottolineato dal motto della Onlus: “per la mente, con il cuore”. Questa nobile iniziativa, persegue non solo il recupero del benessere quanto la costruzione o ricostruzione di capacità intellettive e manuali di ogni singolo assistito, ai fini di un suo inserimento lavorativo, così da far sentire il soggetto parte integrante della società».

Ci può specificare meglio?

«Tale fase viene attuata, in maniera pratica, agendo in diversi settori (quello della famiglia, dei volontari, par to par - pari a pari, per semplificare - ma anche dagli operatori stessi dei servizi di Salute Mentale, ad esempio) dopo un'in-

tensa e specifica preparazione teorico-pratica dei soggetti interessati effettuata secondo la rigida applicazione delle linee guida

del National alliance of mental illness (Nami). E sempre nel pieno interesse a garantire l'apprendimento corretto del metodo e la perfetta

aderenza al programma, la rete nazionale, in collaborazione con quella internazionale, offre a tutti gli operatori delle varie sezioni italiane, la possibilità di un confronto continuo con l'aiuto di manuali in lingua, tradotti dall'Università Iulm e messi a disposizione dall'organizzazione internazionale».

Per quanto riguarda il Progetto Itaca, ci sono le risorse economiche e una sede dove poter operare?

«Tutte le attività dovranno trovare collocazione in quelli che si definiscono Club Itaca, muniti di una sede, e aperti alla sensibilizzazione, a partire dalle Scuole di ogni ordine e grado, per passare successivamente alla collaborazione

t t t l



con u e e e
 agenzie presenti sul territorio che erogano aiuto ai bisognosi. Un numero verde costituirà una "linea permanente di ascolto" e un ponte telefonico tra chi chiede aiuto e gli agenti disposti ad erogarlo per alleviare il disagio ed alimentare la speranza. Nello stesso tempo, i contatti istituiti promuoveranno ogni fattiva collaborazione che possa avvalersi delle conoscenze maturate da altri soggetti per attuare un serio programma di prevenzione».

Quanto è importante il volontariato?

«È un indispensabile apporto all'assistenza psichiatrica che, altrimenti, avrebbe ulteriori disagi. La riforma psichiatrica, pur nelle grandi conquiste che ha permesso a questa disciplina medica, ha lasciato uno spazio difficilmente colmabile dall'intera organizzazione pubblica, quello tra l'erogazione di servizi territoriali ed ospedalieri e para ospedalieri di tipo squisitamente clinico o clinico-riabilitativo e quello di aiuto e sostegno ai pazienti

che non presentano più bisogni clinici e alle loro famiglie cui viene lasciata buona parte del carico assistenziale. Questo compito non è facile da eseguire e portare a termine con successo da parte delle famiglie prive - il più delle volte - di risorse economiche e culturali. E' proprio in questo spazio che trova, dunque, la giusta e indispensabile collocazione il volontariato».

Come pensa di divulgare questo supporto così importante?

«Allo scopo di promuovere la conoscenza di questo particolare supporto, sono state previste a breve sia iniziative nazionali e/o locali sia verranno organizzate conferenze e promossi dibattiti di presentazione aperti al pubblico e agli addetti ai lavori. Ad esempio, io stesso ho già inserito nel prossimo Congresso della Sirp che si terrà fra qualche settimana a Catanzaro, uno spazio apposito in cui la presidentessa nazionale di Itaca, Ughetta Radice Fossati, svolgerà il tema: "Dare anche solo un mignolo per migliorare la Psichiatria". Perché basta veramente poco per dare un sostegno concreto a chi ha bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I "medici delle anime" abitano il pianeta adolescenza

«IO voglio essere medico di anime, non per un meccanismo psichico corrotto, né un dispositivo in rovine, né una macchina disfatta, ma solo per l'essere umano nel malato (patientem) che si trova dietro tutto quello, e per lo spirituale dell'uomo, che ci sta sopra tutto quello». Le parole di Viktor Frankl neurologo, psichiatra e filosofo austriaco, uno fra i fondatori dell'analisi esistenziale e della logoterapia, che meglio di tutte sintetizzano lo spirito del 7th joint meeting in pediatria e medicina dell'adolescenza che si è chiuso.

Un evento, quello promosso dall'associazione Acsa&Ste onlus, e presieduto da Giuseppe Raiola, in cui la medicina e gli aspetti scientifici hanno incontrato il diritto ma soprattutto esplorato un mondo, quello dei bambini e quello adolescenziale, a 360 gradi. L'incontro con gli esperti e gli ospiti dei paesi latino americani, ha consentito di accostarsi alle tematiche affrontate con un'ottica diversa da quella europea, a volte più rigida e standardizzata. Una fusione di culture che ha toccato le corde delle emozioni nell'ultima seduta plenaria. Durante le giornate del joint meeting, c'è stato spazio per parlare di solidarietà, con la premiazione degli ospiti che hanno ricevuto in dono delle opere in creta realizzate dal maestro catanzarese Alfredo Pino con la rappresentazione delle barche di migranti che in questi anni affollano le nostre cronache italiane. Tra i premiati l'ex presidente della Provincia Michele Traversa, per aver realizzato il Parco della Biodiversità e il rettore Aldo Quattorne, per aver permesso che l'edizione del 2015 si svolgesse all'interno del Campus Salvatore Venuta. La prossima edizione, firmato da Giuseppe Raiola, è prevista per il 2017.



IL CONGRESSO NAZIONALE Terza giornata di lavori Sis 118: oltre mille le presenze

Quindici anni in volo, le battaglie in elisoccorso

QUEST'ANNO ricorrono i quindici anni dall'attivazione in Calabria del servizio d'elisoccorso. Quindici anni di voli, di interventi e di battaglie che questa mattina sono stati al centro della sessione inaugurale del XIII Congresso nazionale SIS 118. Un'anniversario importante che il presidente del congresso nonché direttore del servizio d'elisoccorso della regione Calabria, il dottor Eliseo Ciccone, ha messo in evidenza aprendo così la terza giornata congressuale.

Oltre 1000 le presenze registrate nel corso di una giornata ricca di interventi e di spunti di riflessione; a partire dalla relazione di presentazione della Società italiana del sistema 118 del presidente nazionale Francesco Bermano. Bermano, direttore del 118 di Genova, nell'occasione ha sottolineato ancora una volta l'importanza della formazione all'interno del sistema d'emergenza-urgenza. «Una formazione - ha detto il presidente - che resta uno dei capitoli fondamentali della nostra società, punto sul quale negli anni abbiamo investito tanto, realizzando in gran parte gli obiettivi che diciotto anni fa, anno della nostra fondazione, ci eravamo prefissati di raggiungere». La SIS, infatti, appena maggiorenne non è per nulla soddisfatta dei già buoni traguardi raggiunti nel tempo, per ultimo l'obbligatorietà nelle scuole dei corsi di primo soccorso, e punta ancor di più ad affermare il suo ruolo importante all'interno del sistema sanitario nazionale.

Un argomento, questo,

tanto centrale quanto scottante, in una regione, in piena crisi finanziaria e alle prese con un Piano di rientro che non esclude, purtroppo, neanche il 118. Il caso è relativo al presunto ridimensionamento previsto per il sistema d'elisoccorso. Come spiegato dal presidente Ciccone, infatti - «una delle basi di decollo dovrebbe essere chiusa, lasciando l'intero territorio regionale coperto con soli tre mezzi di volo; una circostanza, questa che, anche alla luce dei tanti presidi chiusi e dei tanti centri specialistici che spesso si trovano fuori regione, metterebbe in crisi l'efficienza del nostro operato anche in termini di servizio reso ai cittadini in difficoltà». Il tutto in una regione che soffre ancora le pecche di una politica che nel tempo non ha saputo ben valorizzare le sue eccellenze.

Aspetti sottolineati anche dalle tante personalità mediche e istituzionali intervenute al congresso. Il piano di rientro della sanità calabrese, non a caso, è stato motivo d'intervento anche da parte del presidente dell'Ordine dei Medici di Catanzaro, Enzo Cicone, che ha definito - «sbagliato voler porre rimedio ai conti risparmiando soltanto sul personale». Perché - ha sostenuto il commissario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri - «è importante investire su qualità e competenze». La terza giornata è proseguita con l'apertura delle diverse sessioni d'approfondimento. La giornata si è conclusa con le Elezioni del consiglio direttivo della SIS 118. Oggi ultima giornata.

